I PURITANI

E

I CAVALIERI,

OPERA SERIA IN TRE ATTI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' inverno del 1836.

NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina,

1837.

Poesia del Signor C. Pepoli.

Musica del Maestro Signor Vincenzo Bellini.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini.*

Inventore, direttore e pittore dello scenario, Sig. *Pasquale Canna.*

L'esecuzione delle scene di Architettura è dei Signori *Niccola Pellandi* ed *Angelo Belloni.* — Per quelle di paesaggio, i Signori *Luigi Gentile* e *Leopoldo Galluzzi-Amisberg*, e per le figure Signor *Raffaele Mattioli.*

Appaltatore della Copisteria, e proprietario assoluto degli Spartiti in partitura, *Sig. Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Francesco Castagna.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Luigi Spertini.*

Pittore pe' figurini del vistiario, Signor *Felice Cerrone.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

INTERLOCUTORI.

LORD GUALTIERO VALTON, Generale Governatore Puritano,
Signor Benedetti, al servizio della Real Cappella Palatina.

SIR GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano,
Signor Barroilhet.

ELVIRA, figlia di Lord Valton,
Signora Barili.

LORD ARTUR TALBO, Cavaliere e partigiano degli Stuardi,
Signor Basadonna.

SIR RICCARDO FORTH, Colonnello, Puritano,
Signor Lablache figlio.

ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I., la quale è sotto il nome di DAMA DI VILLA-FORTE,
Signora Spadaccini.

SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale, Puritano,
Signor Cimino.

CORI E COMPARSE.

Soldati di Cromvello.
Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton.
Puritani. - Castellani e Castellane.
Damigelle. - Paggi. - Servi.

Nel primo atto e nel secondo l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth: nel terzo in una campagna presso la Fortezza.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Spazioso terrapieno nella fortezza. Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoj, ec. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il Sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiara tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi Bruno e Coro di Soldati, che escono con attrezzi militari, e puliscono le armi.

Sen. I.a All' erta!
II.a All' erta!
Tutte L' alba appari.
(*Il tamburo e le trombe suonano la sveglia.*)
I.a La tromba
II.a Rimbomba
Tutte Nunzia del dì.
Coro Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta,
L' arme tremende appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l' ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere cadrà.
(*Odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza.*)
Bru. O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor:

Ai mattutini cantici
Sacri al Divin Fattor.
(I Soldati s' inginocchiano.)
(Coro di Puritani dentro la Fortezza. La campana suona la preghiera.)
La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor
Dan gloria al Creator
In lor favelle.
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Sold. I. Udisti?
II. Udii...
Tutti Finì!
Bru. Al Re che fece il dì
L' inno de' puri cor'
Salì su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

I. A festa.
II. A festa.
Tutti A festa. *(ai Soldati.)*
Bru. Almo gioir s' appresta:
A tutti rida il cor...
Cantate un casto amor.
(Fa cenno di adesione, e i soldati si mischiano coi Castellani.)
Coro (in forma di canzone a ballo.)
Garzon, che mira Elvira,
La bella verginella,
L' appella la sua stella,
Regina dell' amor.
È il riso e il caro viso

Beltà di Paradiso.
È rosa in sullo stel,
È un Angelo del Ciel!
» Sincero un Cavaliero
» In pianto a lei d'accanto,
» Ha il vanto altero e santo
» D'innamorar quel cor.
» Elvira allor sospira,
» Gli chiede eterna fede,
» Ed oggi dà mercede
» A un sì fidato ardor. »

I. A festa.

II. A festa.

Tutti A festa.
Almo gioir s'appresta.
A tutti ride il cor.
Se a nozze invita amor.

(*Tutti partono: il solo Bruno, vedendo Riccardo che esce afflitto, si ferma in disparte.*)

SCENA III.

Riccardo e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?.. Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir söave,
Per sempre io ti perdei...!
Senza speme ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?

Bru. La gloria e il Cielo.

Ric. Qual voce!.. che dicesti? È vero, è vero.

Bru. Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto...

Ric. È vano,
Ma pur t'appagherò. — Sai che d'Elvira

Il genitor m' acconsentia la mano,
Quando al campo volai.
Jeri, alla tarda sera,
Qui giunto con mia schiera,
Pien d' amorosa idea
Vo al padre...

Bru. Ed ei dicea?

Ric. *Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,*
E sovra il cor non v' ha paterno impero.

Bru. Ti calma amico...

Ric. Il duol al cor mi piomba:
Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d' amore, o mia speranza.
Ah! la vita che m' avanza
Sarà piena di dolor...
Sarà esempio di terror!..
Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor.
Ah! qual sogno ingannator!

(*Breve marcia, i soldati trapassano la scena per andare alla rassegna.*)

Bru. T' appellan le schiere
Al lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M' è chiuso al pensier.

Bru. Al grido d' onore
Non arde il tuo cor?..

Ric. Io ardo, e il mio ardore
È amore, è furor.

Bru. Deh! poni in obblio
L' età che fioriva
Ne' sogni d' amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
M' accresce il desio,

M' addoppia il dolor.
Bel sogno beato,
D' amore e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh come è tormento
Nel dì del dolor
La dolce memoria
D' un tenero amor! (*partono*.)

SCENA IV.

Stanze d' Elvira.
Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono le Fortificazioni ec.

Elvira e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!
Gio. Perchè mesta così?.. m' abbraccia, Elvira.
Elv. Deh! chiamami tua figlia!
Gio. O figlia, o nome,
Che la vecchiezza mia consola e alletta
Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
E pel söave pianto
Che in questo giorno, d' allegrezza pieno,
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno.
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai...
Elv. Sposa?.. No: mai!
Sai com' arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai ch' è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante — all' ara innante
Strascinata — un dì sarò...
Forsennata — in quell' istante
Di dolore io morirò...
Gio. Scaccia omai pensier sì nero.

Elv. Morir sì... sposa, no, mai!
Gio. Che dirai se il Cavaliero
Qui vedrai, se tuo sarà?
Elv. Ciel! ripeti, chi verrà?
Gio. Egli stesso...
Elv. Egli... Chi?..
Gio. Arturo.
Elv. E fia vero?
Gio. Oh figlia... il giuro!
Elv. Desso?.. Arturo? oh gioja! Arturo?
a 2 Non è sogno... Oh Arturo / Oh Elvira!.. oh amor!

(*Elv. si abbandona tra le braccia dello zio.*)

Gio. Piangi, o figlia, nel mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento,
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d' amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L' innocenza in uman velo:
Benedici tu dal Cielo
Questo giglio di candor.
Elv. Quest' alma, al duolo avvezza,
Sì vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desiri
Il genitor?
Gio. Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il ciel,
Parea natura avvolta
D' un fosco e mesto vel.
L' ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime,
M' avvalorâr sì l' anima
Ch' io corsi al genitor.
Elv. O mio consolator!

Gio. Incominciai: *Germano;*
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra i gemiti:
L'angelica tua Elvira
Pel prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà...
La misera morrà!

Elv. Oh! spirto di pietà
Sceso dal Ciel per me!
E il padre?

Gio. Ognor tacea...

Elv. Poscia?

Gio. Sclamò: *Riccardo*
Chiese, ottenea mia fè...
Ei la mia figlia avrà!

Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!..
E tu?..

Gio. *La figlia misera,*
Io ripetea, *morrà.*
Ah, viva! ei mi dice,
E stringemi al sen.
Sia Elvira felice,
Sia lieta d'amor.

(*Mentre Elv. nuovamente corre fra le braccia dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della Fortezza un suono di corni da caccia.*)

Elv. Odi... Oh ciel! qual suon si desta?

Gio. Ascoltiam... ti rassicura.

Elv. Viene il suon dalla foresta.

Gio. E il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.

Armigeri Viene il prode e nobil Conte
(*Fuori della fortezza.*)
Artur Talbo Cavalier!

Gio. Non te 'l dissi? *(Abbracciando Giorgio).*
Elv. Oh! padre mio!
Gio. Pago alfine è il mio desio!
Armigeri Lord Arturo varchi il ponte,
(Dentro la fortezza.)
Fate campo al pro' guerrier.

Gio. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede:
Questo giorno avventurato
D'ogni gioja è bel forier..!

Elv. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioja, oh Dio! pavento,
Non ho lena a sostener! *(partono.)*

(Dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente:)

Coro d' Armigeri, Araldi e Castellani.

Ad Artur, de' Cavalier'
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrier'
Fanno festa e fanno onor. *(partono.)*

SCENA V.

Sala d'arme. Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni, ec.

(*Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni scudieri e paggi, i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl' intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa.*)

Coro generale.

Uomini Ad Arturo,
Donne A Elvira
Tutti Onor!
Coroniam beltà e valor!
Damigelle Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera:
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!
Scudieri Bello egli è tra Cavalieri
Com' è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta,
E campione in giostra e amor.
Art. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo, e in pianto:
Or mi guida a te d'accanto
Tra la gioia e l'esultar.
Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il mio tormento,
Si raddoppia il mio contento,
M'è più caro il palpitar.

» Il mio fremito, il mio sguardo,
» Questo palpito frequente,
» Ti diran la fiamma ond'ardo,
» Come amor m'inebbria il cor.
» Sempre assorto in tuo sembiante,
» Mio bell'Angelo d'amore,
» Vivrò ognor felice amante,
» Sul tuo seno io spirerò.

Coro generale.

Tregna ai sospiri,
Pace al dolore,
Imene e Amore
Vi arriderà.

A chi è fedele,
Dopo il tormento
Ogni contento
Divin si fa.

Coro Senza occaso quest'aurora
Mai null'ombra, o duol vi dia:
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'alletti il cor.

Elv. Oh mio Arturo!
Art. Oh Elvira mia!
Elv. Or son tua!
Art. Sì, mia tu sei!
a 5 Cielo, arridi a'voti miei,
Coro Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

Detti, poi Enrichetta.

Val. (*Parla sommessamente a Bruno che s'inchina e parte.*)
Tu m'intendesti, — Fia mortal delitto
A chi s'attenta uscir da queste mura,
Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,
Si compia senza me l'augusto rito.
Mercè di questo scritto,
Voi sino al tempio aperto passo avrete.
(*Ad Art. cui dà un foglio.*)
Tu gli accompagnerai (*a Gior.*) Oh, nobil Dama
(*Ad Enr., che giunge guidata da Bruno.*)
L'alto anglican sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

Enr. (Ahimè che sento!) E che da me si chiede?

Val. A me s' addice

(*Accostandosi e guardando i doni nuziali.*)

Obbedire e tacer. Altro non lice.

Art. E dei Stuardi amica. (*a Gior. in disparte.*)

Gio. È prigioniera

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi, e messaggera

In mentito abito e nome.

(*Val. gli fa cenno colla mano e gli parla all' orecchio.*)

Art. (Oh Dio! Che ascolto!

È deciso il suo fato: essa è perduta,

Oh sventurata!)

(*Da sè, ma guardando pietosamente Enr.*)

Enr. (Qual pietà in quel volto!)

(*Accorgendosi della guardata di Art.*)

Val. Oh figli! al tempio, alle pompose feste

Accorra ognun. La nuziale veste

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco:

(*Ad Elv., poi alle damigelle.*)

Fuori del vallo i miei destrier sien presti (*a Bru.*)

Che in breve io qui sarò. La nostra andata (*ad Enr.*)

Ci è forza d' affrettar. — Com' io, vi unisca

E a voi sorrida il Cielo, o coppia amata. (*ai figli.*)

(*Valt. unisce nuovamente le destre di Elv., e d' Art., li benedice e parte colle guardie. Gior. ed Elv. partono colle damigelle. Art. fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all' intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati.*)

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo.

Enr. (Pietà e dolore
(Ha in fronte, e fanno sicurtà del core.)
(*Guardando attentamente Art.*)
(Cavalier !
Art. S' or ti è d' uopo di consiglio,
Di soccorso e d' aita, in me t' affida!
Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio?...
(*Con mistero e fiducia.*)
Art. Deh! parla... oh Dio!... che temi?
Enr. Breve ora, e sarò spenta!... ah, tu ne fremi!...
Art. Sì, fremo... io fremo
Per te, per me, pel padre mio, che spento
Cadea fido ai Stuardi!
Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.
Enr. E tardi!
(Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte...
Art. Oh!... Regina... (*s' inginocchia.*)
Enr. Attendo morte!
Art. Taci, ah! taci, per pietà! (*alzandosi.*)
Fuor le mura... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie secure...
Tu n' andrai di qui...
Enr. Alla scure!
Scampo e speme... o Artur, non v' ha...
Art. No, Regina, ancor v' è speme:
O te salva... o spenti insieme.
Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
Art. Non parlar di lei che adoro,
Di valor non mi spogliar.
Enr. Sventurata prigioniera,

Il mio fato io seguirò:
Giunse a me l'estrema sera,
Per te l'alba incominciò!

Art. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò,
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo ed Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena, avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatole da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa;
Son bianca ed umil — qual giglio d'april;
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose;
Ho il seno gentil — del tuo bel monil.

Enr. Art. Gio.

Se miro il tuo candor,
Mi par la Luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al Superno Amor. (*ad Enr.*)

Elv. Dimmi, s'è ver che m'ami...

Enr. Dimmi, o gentil, che brami?

Elv. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Ern. Elvira mia diletta,

Son presta al tuo pregar.
(*Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo.*)

Art. Gio. Fanciulla e semplicetta
Ognor desia scherzar.
Scusare a te s' aspetta (*ad Enr.*)
Suo troppo vezzeggiar.

Elv. A illeggiadrir mia prova,
Deh! non aver a vil,
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil.
(*Vuol porre il velo sul capo d' Enr., Art. no'l vorrebbe, ma la Regina gli fa cenno di allontanarsi, e risponde scherzando ad Elv:*)

Enr. Il vezzo tuo m' alletta;
Mi è caro secondar.

Elv. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin
Or sembri la sposa
(*Art. fa un gesto rimarchevole, e quasi d' idea che gli corre per la mente.*)
Che vassi all' altar.

(*a 3*)

Enr. (Ascosa in bianco vel
Or posso, oh Dio, celar
L' affanno, il palpitar,
L' angoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso Ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch' osai a te levar!)

Art. (Oh! come da quel vel,

Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.
Deh! tu, pietoso Ciel,
M'avviva il tuo favor:
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!)

Gio. (Elvira col suo vel
Un zeffiretto appar,
Un'iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior'.
T'arrida, o cara, il Ciel
Col roseo suo favor.
Tal ch'io ti veggia ognor
Tra' vezzi a giubilar!)

(Val. dentro le scene, e Coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Val.)

Val. Coro Elvira, mia / deh! Elvira,
Il dì l'ore avanza!

Elv. Ah! il core mi sento
Per gioja balzar.
M'attendi, chè in breve
Vogliamo ballar.
(Con vezzo semplice ad Art.)

Art. Gio. Enr.
Se il padre s'adira
Ah! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel
Che t'orni del vel.

(Elv. parte colle damigelle e con Gio.)

SCENA IX.

Enrichetta ed Arturo.

(*Art. guarda all' intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Val.*)

Enr. Sulla virginea testa
D' una felice un bianco vel s' addice.
A me non già...
(*Da sè stessa, in atto di deporre il velo.*)

Art. T' arresta!
(*Correndo a lei e trattenendola.*)

È chiaro don del Ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta...
Tu mia sposa parrai... (*con risolutezza.*)
Vieni.

Enr. Che dici mai?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!

(*Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire.*)

Art. Vieni... ah vieni... t' involo a certa morte.

SCENA X.

Riccardo disperato, con ispada nuda, e detti.

Ric. Ferma! Invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah! trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore;
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all' elsa io vo' piantar.

(*Per battersi: Enr. si frappone; il velo si scompone, e il suo volto si scopre.*)

Enr. Pace... pace... ah! v' arrestate,
Per me sangue non versate.
Art. Ah! che fai?
Ric. La prigioniera!

(*Con stupore, e appoggiandosi alla spada.*)

Enr. Dessa io son!
Art. Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.
Vien...
Ric. Con lei tu illeso andrai.

(*Freddamente.*)

Art. E fia ver?
Enr. (Qual favellar!)
Ric. Più non vieto a voi l' andar.
Art. » (Se il destino a te m' invola,
» O mia Elvira, o amor mio santo!
» Un sospiro a te se'n vola,
» E ti dice in suon di pianto:
» *Ti consola...* Io lungi e in guai
» T' amerò come t' amai.)
Ric. » (Parti, o stolto, e prova intanto
» Quel dolor che a me serbavi.
» Tu vivrai deserto e in pianto
» Giorni oscuri, eterni e gravi:
» Mille strazj proverai,
» Fia tua vita un mar di guai.)
Ern. » (Sogno... o avrò conforto al pianto,
» Avrò tregua a dì sì gravi?
» Sogno, o andrommi al figlio accanto
» Tra gli amplessi suoi soavi?
» Tanto ben se, o Dio, sognai,
» Non mi far destar giammai!)
Coro Genti a festa! Al tempio andiamo!

(*Dentro le scene.*)

Art.Enr. Gente appressa... o Ciel, fuggiamo!
Ric. Sì, fuggite... il vuole un Dio!
Art. Pria che siam oltre le mura
Parlerai? (*per partire.*)
Ric. No: t'assicura.
Art. Tu lo giura.
Ric. Il giuro.
a 3 Addio.
(*Art. ed Enr. partono.*)

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze, indi Soldati, Puritani, Castellani e Castellane (*Ric. con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi.*)

Ric. È già al ponte — Passa il forte —
È alle porte — Già n'andò.
Coro Al tempio, al tempio, a festa! (*uscendo.*)
Elv. Dov'è Artur?
Ric. Dianzi fu qui...
Elv. Ove sei, o Artur?..
Ric. Partì!
(*Suono di tamburo nella fortezza: tutti guardano fuori dalle logge.*)

Elv. Ric. Gio.

Già fuor delle mura — Laggiù alla pianura!
Coro I. La tua prigioniera — La rea massaggera
Col vil Cavaliero. (*a Val.*)
II. Ciascun su un destriero
Spronando... volando...
Tutti Mirate colà!
(*Quadro generale. Elv. getta un grido.*)
Val. Soldati accorrete — coi bronzi tuonate,
All'arme appellate — correte... volate,

Pel crin trascinate — i due traditor'!

(*Si vede gran movimento di soldati e di gente. Poi dopo il grido* all' arme *si ripete di dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elv. fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.*)

Tutti All'arme!

Val. T'affretta. (*a Bruno.*)

Tutti (*di dentro*) All'arme!

Tutti Vendetta!

(*Val. gridando* vendetta, *snuda la spada, e alla testa di un drappello di soldati, parte.*)

Ric. Oh! come si pasce - d'affanni e d'ambasce
L'ardor di vendetta - che m'angé, m'alletta:
Oh! come nel seno - si mesce il veleno
Di sdegno e d'amor - di speme e dolor!

Elv. La dama d'Arturo - è a bianco velata;
La guarda e sospira - sua sposa la chiama:
Elvira è la Dama? Non sono più Elvira?

Gio. Coro. Elvira! che dici?

Elv. Io Elvira! ah! no... no!

(*Elv. è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida* no *con voce disperata, poi resta immobile, e mesta come prima.*)

Uomini La misera è pallida...

Donne È immobile e squallida...

Uomini Le luci non gira...

Donne Sorride, sospira...

Tutti Demente si fa... Oh Cieli!.. pietà!

(*Elv., nel suo delirio, crede vedere Art., e dice questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima.*)

Elv. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?
Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,
Eterna fede - mio ben, ti giuro!
Com'oggi è puro - sempre avrò il core;
Vivrò d'amore - morrò d'amor.
Donne Si crede all'ara...
Uomini Giura ad Arturo...
Donne Ella sì tenera...
Uomini Ei sì spergiuro...
Donne Ella sì candida...
Uomini Ei traditor...
Tutti Misera vergine - morrà d'amor!
Ric. Coro. Oh! come ho l'anima - trista e dolente
Udendo i gemiti - dell'innocente!
Oh! come perfido - fu il traditore
Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!
Gio. Dio di clemenza - t'offro mia vita,
Se all'innocenza - giovi d'aita,
Deh! sii clemente - a un puro core...
Deh! sii possente - sul traditor!
Ric. Più la miro ho più doglia profonda,
E più l'alma s'accende in amore!..
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m'involò.
Gio. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien su i sospir del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio immolò!
(*Elv. fa un moto, quasi tornando a vedere Art. che fugge.*)
Elv. Ti veggo... già fuggi? O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò!.. Arturo... oh Dio!... no...
Coro Ahi dura sciagura! - ahi lutto e dolor!
Sì bella, sì pura, - del Ciel crëatura,
Nel dì del diletto - schernita, tradita!
Andrà maledetto - il vil traditor.
Elv. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sface?

Qual fiamma, qual ira - m'avvampa e martira?
Fantasmi perversi - fuggite dispersi!..
O in tanto furor - sbranatemi il cor.

Puritani, poi tutti Maledizione!

Coro d'Anatemi.

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del Cielo, in odio ai viventi;
Battuti dai venti - da orrende tempeste,
Non trovin lor teste - un luogo a posar!
Erranti, piangenti - in orrida guerra
Col Cielo, la Terra - il mar, gli elementi,
Da tutti fuggiti, schivati, rejetti,
Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanze d' Elvira come nell' atto I.

Castellani e Castellane, Puritani e Bruno.

Coro

Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor!
L' inferma figlia - morrà d' amor!
I. Il duol l' invase.
II. La vidi errante
Tra folte piante...
III. Or per sue case
Gridando va: Pietà... pietà!
Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor!
L' inferma figlia - morrà d' amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d' Elvira; poi Riccardo con foglio.

Coro

Donne Qual novella?
Gio. Or prende posa.
Tutti Sventurata!
Donne È ognor dolente?
Gio. Mesta e lieta...
Donne È senza tregua.
Gio. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.
Tutti Come mai?
Gio. Dir lo poss' io?

Se nel duol che m'ange il seno
Ogni voce trema e muor!
Coro Deh! favella...
Gio. Mi lasciate.
Coro Te'n preghiam.
Gio. Ah! no: cessate.
(*Per partire, e i Castellani lo trattengono.*)
Bru. Coro Deh! ti muova quell' ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.
Gio. Siate paghi... v' appressate.
(*Tutti fanno cerchio intorno a Gio.*)
Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s' aggira,
E chiede all' aura, ai fior con mesto volto:
Ove andò Elvira!
Bianco-vestita, e qual se all' ara innante,
Adempie il rito, e va cantando: Il giuro;
Poi grida per amor tutta tremante...
Ah vieni, Arturo!
Coro Ahi! figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il seduttor!
Gio. Geme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l' odi, al suon dell' arpa lamentosa,
Cantàr d' amore.
Or scorge Arturo nell' altrui sembiante;
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Geme, piange, s' affanna... e ognor più amante
Invoca morte.
Coro Ahi figlia misera - morrà d' amor!
Scenda una folgore - sul traditor!
(*All' ultime parole entra Ric. con un foglio.*)
Ric. Di sua folgore il Ciel non sarà lento!
A scure infame Artur Talbo è dannato
Dall' anglican sovrano parlamento.
Coro È giusto fato!
Ric. Quaggiù, nel mal che questa valle serra,

Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell' empio.

(*Ric. scorre coll' occhio il foglio, che tiene aperto, e segue a proclamare i decreti del parlamento.*)

Ric. Di Valton l' innocenza a voi proclama
Il parlamento, e ai primi onor' lo chiama.

Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. » Infuria essa ad ognora?..

Gio. » Sol quando un suon marzial, misera, sente,
» Più ricorda il fuggir del caro amante,
» E allor fassi furente.

Ric. E non v' ha speme
Alcuna?

Gio. Medic' arte n' assicura
Che una subita gioia, o gran sciagura,
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro Qual mai t' attende, o Artur, pena infinita!

Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.
Il vil, che è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.
(*Il Coro parte.*)

SCENA III.

Elvira e detti.

Elv. Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir. (*dentro la scena,*)

Gio. Essa qui vien... la senti?
Oh come è grave il suon de' suoi lamenti!

(*Esce Elv. scapigliata. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia.*)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
Poi, crudele - mi fuggì!
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioja de' sospir'...
Ah! rendetemi la speme
O lasciatemi morir.

Gio. Ric. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

Elv. Chi sei tu?

(*Dopo una pausa a Gior., il quale per consolarla fa una fisonomia ridente. Elv. ripete le parole che disse a Gior. allorchè, nella prima parte del Dramma le diè notizia delle sue nozze con Arturo. Gior. sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall' altro lato mostra una gran commozione.*)

Gio. Non mi ravvisi?

Elv. Padre mio!.. mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!
Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s' appresta - a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà.
Tu pur meco danzerai?
Vieni a nozze.

(*Si volta, e vede Ric., lo prende per mano.*)

Gio. Ric. (Oh Cielo!)

Elv. Ei piange!
Egli piange... Ei forse amò.

(*A Gior. in disparte e sotto voce: poi torna a fissar Ric., gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente.*)

Gio. Ric. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M' odi; e dimmi: amasti mai? (*a Ric.*)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...
Elv. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell' amor
Sempre vive di dolor!
(*Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. Gior. l' abbraccia: essa lo lascia, e passeggia.*)
Gio. Deh! t' acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.
Elv. Mai!..
(*Sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano.*)
Ric. Gio. Clemente il Ciel ti sia.
Elv. Mai.
Ric. Gio. L' ingrato alfine obblia.
Elv. Ah! mai più ti rivedrò.
Ric. Gio. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.)
Elv. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!
(*Elv. si volge in atto furente verso Ric. e Gior. Pausa generale. Dopo un poco Elv. sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi.*)
Ric. Gio. Tornò il riso in sul suo aspetto;
Qual pensiero in lei brillò?
Elv. Non temer del padre mio:
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in obblio,
Tanto amor consolerò.
Gio. (Essa in pene è abbandonata,
Sogna il gaudio che perdè!)
Ric. (Qual bell' alma innamorata
Un rival rapiva a me!)
Elv. Vien, diletto, è in Ciel la Luna;
Tutto tace intorno intorno:

Fin che spunti in Cielo il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor.
Deh! t' affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange, e ti sospira...
Riedi, o caro, al primo amor.

Gio. Ric. Possa un dì quell' infelice
Mercè aver di tanto affetto!
Possa un giorno nel diletto
Obblïare il suo dolor!

Gio. Ricovrarti ormai t' addice;
Stende notte il cupo orror.

(*Elv. è abbattuta dal delirio. Gior. e Ric. la invitano a ritirarsi.*)

SCENA IV.

Giorgio osserva all' intorno: poi afferra pel braccio Riccardo, come uno che, parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

Gio. Il rival salvar tu déi,
Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io no 'l posso...

Gio. Tu non vuoi.

Ric. No.

Gio. Tu il salva!

Ric. Ei perirà!

Gio. Tu quell' ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera.

Ric. Sì...

Gio. D' Artur fu colpa intera.

Ric. Tua favella ormai...
(*Quasi sdegnandosi.*)

Gio. È vera. (*con dignità.*)

Ric. Parla aperto...

Gio. Ho detto assai.

Ric. Fu voler del parlamento

Se ha colui la pena estrema.
Di tutt' altri l' ardimento
In Artur si domerà.
Io non l' odio, io no'l pavento,
Ma l' indegno perirà.

Gio. Un geloso e reo tormento
Or t' invade e accieca... ah! trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento,
Un' altr' alma il seguirà.

Ric. Chi?

Gio. Due vittime farai!
E dovunque te ne andrai
L' ombra lor ti seguirà!
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco, lieve... che geme e sospira,
Sarà Elvira - che mesta s' aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il Cielo è in tempesta più scuro
S' odi un' ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t' incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.

Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente
M' apparisce e m' incalzi e s' adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l' odiato fantasma d' Arturo
Sanguinoso sorgesse d' Averno,
Ripiombarlo agli Abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.

(*Giorgio, dopo una pausa, lo abbraccia piangendo, e con affetto paterno:*)

Gio. Il duol che sì m' accora
Vinca la tua bell' anima.

Ric. Han vinto le tue lagrime...
Mira ho bagnato il ciglio.

Gio. Ric. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.
Gio. Mia man non è ancor gelida:
Con te combatterà.
Ric. Forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà. (*con mistero.*)
S'ei vi sarà...
Gio. Morrà.
Sia voce di terror
Anglia, vittoria, onor!
A 2. Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando: Lealtà!
Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

Fine del secondo atto.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Loggia in un giardino a boschetto, vicino alla casa d'Elvira; questa casa ha le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la Luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

Art. Son salvo, alfin son salvo! I miei nemici.
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! terra mia natale... oh! primo amore,
Quant' io vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa,
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore.
(*Vedesi trasparire tra le finestre del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa, non vista da Art., trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti.*)

Elv. A una fonte afflitto e solo
S' assideva un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d'amore!.. Ah! Elvira, ah! Elvira,
Ove t'aggiri tu?.. Nessun risponde...
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel d'un afflitto, odi il mio pianto.
A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator.
Toccò l'arpa, e suonò duolo;
Sciolse un canto, e fu dolor.
Corre a valle, corre a monte
L'infelice pellegrin,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Brama il Sole allor ch'è sera,
Brama sera allor che è Sol,
Gli par verno primavera,
Ogni riso gli par duol.
(*Sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene.*)
Qual suon... gente s'appressa.
Coro I. Agli spaldi
(*Sommessamente entro le scene.*)
II. Alle torri sarà.
Tutti Si cercherà... non fuggirà.
Art. Ove m'ascondo. Ah! l'orde di Cromvello
Son ancor di me in traccia. Ad altro lato
(*Arturo si ritira, e vedesi un drappello d'Armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro.*)
Vanno i furenti. Perchè mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie?
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah! no... perder potrei
Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto,

A me forse verrà, se al cor le suona,
Quasi richiamo de' bei dì felici,
Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!
Cerca il sonno a notte scura
L'infelice pellegrin,
Sogna, e il desta la sciagura
Che non cangia il suo destin.
Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice Trovator.
Solo, ah! solo allor che muore
Trova posa nel dolor.

SCENA II.

Elvira, ed Arturo in disparte.

(*Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi accostasi, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. Elvira esce con un andare smarrita, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.*)

Elv. Finì... me lassa!.. oh! come dolce all'alma
Mi scendea quella voce... Oh Dio! finì!..
Mi parve... Ahi! rimembranze! ahi! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?
Art. A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona! (*inginocchiandosi.*)
Elv. Arturo? è desso!
(*Gettandosi nelle sue braccia.*)
Sei pur tu?.. Or non m'inganni?
Art. Ingannarti?.. ah! no... giammai.
Elv. Io vacillo... temo affanni.
Art. Non temer... spariro i guai
Ove a noi sorride amor.
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro, e mi consolo
D'ogni pianto e d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch' ei provò lontan da me?..

(Dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.)

Quanto tempo?.. lo rammenti.

Art. Fur tre mesi...

Elv. Ah! no: tre secoli
Di sospiri e di tormenti;
Fur tre secoli d' orror!
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi, o, Arturo, mi consola,
E rompeva ogni parola
Coi singulti del dolor!

Art. Deh! perdona... Ella era misera
Prigioniera... abbandonata,
In periglio...

Elv. E l' hai tu amata?
(Con rapidità appassionata.)

Art. Io!.. colei?

Elv. Nón è tua sposa?

Art. Chi dir l' osa?

Elv. Io il chiedo, Arturo!

Art. Mi credevi sì spergiuro!
Da quel dì ch'io ti mirai
Avvampai d' un solo ardore,
Per te fido in fin che muore
Il mio core avvamperà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioja e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

Elv. (Oh parole d' amor! lieta son io!
Ei non l' amava adunque? Oh Arturo mio!)
Da quel dì che a te giurai
Solo appresi avere il core,
E a te fido insin chè muore

**

Questo cor palpiterà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioja e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

(*Si danno scambievolmente la destra, e si volgono al cielo.*)

A 2 Questo giuro sì puro e di fede
Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,
Tu fiorisci d'eterno diletto,
Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei?

Elv. Di, se a te non era cara,
A che mai seguir colei?

Art. Or t'infingi, o ignori ch'ella
Presso a morte...

Elv. Chi? favella.

Art. La Regina.

Elv. La Regina?

Art. Un indugio... e la meschina
Su d'un palco a morte orribile...

Elv. E fia vêr? Qual lume rapido
Or balena al mio pensier.
Dunque m'ami?

Art. E poi temer?

Elv. Dunque vuoi?

Art. Star teco ognor.
Vieni fra le mie braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo...
Vien; mi ripeti: io t'amo,
T'amo d'immenso amor.

Elv. Caro, non ho parola

Ch' esprima il mio contento :
L' alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ansante... ognor tremante
Ti chiamo, e te sol bramo,
E mille volte io t'amo,
A te ripeto il cor.

(*Elv. si pone sul core la mano d' Art. Odesi suon di tamburo.*)

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto.
I miei nemici!

(*A quel suono Elv. comincia a vacillare.*)

Elv. Sì, quel suon funesto :
Io conosco quel suon .. ma tu non sai
Che più no 'l temo omai! — Nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s' ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all' aurora...
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danze?...

Art. Oh Dio! che dici?..

(*Art. si ritira un passo, e la guarda fissamente con istupore e spavento.*)

Elv. Così come tu guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno...

(*Elv. si tocca la testa e il core.*)

Art. Oh ti scuoti... tu vaneggi?

(*Sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione.*)

I. Alto là!
II. Fidata schiera.
I. E chi viva?
II. Mia bandiera.
I. Viva!
II. Viva!
Tutti Vincerà!

Art. Vien: ci è forza ormai partir!
Elv. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?..
No: colei più non t'avrà.
(*Art. prende per mano Elv., che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Art. e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbesi pure sciogliere da lei, ma questa infelice si volge a gridar soccorso.*)
Art. Vien.
Elv. T'arresti il mio dolor.
Art. Taci...
Elv. O genti... ei vuol fuggir!
Art. Taci...
Elv. Ajuto per pietà!
Art. Ah!

SCENA III.

Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con fiaccole, Castellani e Castellane.)
Gio. È qui Arturo?
Ric. Arturo?
Tutti Arturo!
(*Art., che si avvede della demenza di Elv., resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elv. è invece stupidita per quello che vede. Ric., a cui fanno eco i Puritani, si avanza ad intimare la sentenza del parlamento. Alla parola Morte, vedesi che Elv. cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale.*)
Ric. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.
Arm. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor!

Gio. Donne.

Oh infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!

Ric. Arm. *Talbo Artur, la patria e Dio*
Te alla morte condannò.

Elv. Morte!

Uomini A morte!

Donne Ahi! qual terror!

Uomini Dio raggiunge i traditor'!

Elv. Che ascoltai?

Donne (Si tramutò.)

(*Le Donne, guardando Elv., e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisonomia.*)

Si fe' smorta... ed avvampò!

Gio. Ric. Se avrà senno... avrà più lagrime
Nel minar chi per lei muor!

(*Vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art., dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano.*)

(*a 4*)

Elvira

Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Io fui sì barbara,
Lo trassi a morte:
M'avrà consorte
Nel suo morir!

Arturo

Credeasi, misera!
Da me tradita.
Traea la vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato,
Se a lei da lato
Potrò morir!

Riccardo

Quel suon funereo,
Ch'apre una tomba,
Capo rimbomba,

Giorgio

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,

M' infonde orror.
La sorte orribile,
Spense già l' ira,
Mi affanna e inspira
Pietà e dolor.

M' agghiaccia il cor!
Sol posso, ahi misero!
Tremar e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

Coro di Puritani

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
È Dio terribile:
In sua vendetta
Gli empj ci saetta,
Sterminator!

Coro di Donne

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

(I Puritani, mostrandosi impazienti d' indugiare l' esecuzione della sentenza, sono trattenuti dalle Donne e da Giorgio. Arturo è sempre intorno ad Elvira.)

Bru. Uom. Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.

Ric. Gio. Don.
Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v' apprenda!

Art. Deh! ritorna ai sensi tuoi!
Elv. Qual mi cade orribil benda.
Art. Oh mia Elvira!..
Elv. E vivi ancor!..
Art. Teco io sono...
Elv. Ah! il tuo perdono!..
Per me a morte, o Arturo mio..
Art. Di tua sorte il reo son io.
Art. Elv. Un amplesso.
Bru. Uomini (Avvampo e fremo!)
Gio. Ric. Donne (Io gelo e tremo!)
Art. Elv. Un addio!
Bru. Uomini (Ah! fia l' estremo!
Gio. Ric. Donne (Oh Dio! l' estremo!

Uomini Cada alfin l' ultrice spada
Sovra il capo al traditor!
Art. Arrestate... vi scostate!
Paventate il mio furor.
Ella è tremante,
Ella è spirante:
Anime perfide,
Sorde a pietà!
Un solo istante
L' ire affrenate,
Poi vi saziate
Di crudeltà.
Puritani I. Ah vendetta su i ribaldi!
II. Sì, vendetta!

(All' improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; varj Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggiero. Questi reca una lettera a Giorgio, che in compagnia di Riccardo, la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.)

Tutti Suon d' araldi?
È un messaggio.
Donne Un divin raggio!
Esploriam.
Tutti Che mai sarà?
Gio. Esultate, ah! sì, esultate:
Già i Stuardi or vinti sono,
La dolce aura del perdono,
Ogni cor respirerà.
Ric. Pur. A Cromvello onore e gloria!
La vittoria - il guiderà.
Dall' angoscia al gaudio estremo
Elv. Art. Par quest' alma al Ciel rapita;
Ben so dir che sia la vita

Or che tuo/tua l' amor mi fa.

Coro Siate liete alme amorose
Qual d' amor foste dolenti:
Lunghi dì per voi ridenti
Quest' istante segnerà.

Elv. Art. Ah! sento, mio bell' angelo,
Che poca è intiera l' anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.
Benedirò le lagrime,
L' ansia, i sospir', i gemiti;
Vaneggerò nel palpito
D' un' ebbra voluttà.

Tutti Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L' ansia, i sospir', i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE.